



INDIPENDENTE

Esce il 1. e il 3.
sabato di ogni mese

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 - Tel. 41913 - 41184

digitalizzazione di Paolo di Mauro
La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000 Per rimesse usare il Conto Corrente
Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Un saluto ed un augurio

Realizzo oggi un'antica mia aspirazione: quella di avere un « foglio » sia mio e sul quale, senza padroni e senza censura, estranei alla mia coscienza, possa apertamente manifestare i sentimenti del mio animo libero. Quello del Giornalismo è stato sempre un mio vecchio « pallino » che le vicende della vita mi hanno solo fatto accarezzare da quando — avevo 15 anni — e iniziai la collaborazione con giornali illustri come il Mattino, il Popolo di Roma, la Tribuna, il Tempo.

Disaffezioni ed amarezze hanno caratterizzato la mia modesta ma appassionata attività giornalistica sia in regime democratico, perché, nel primo, mal tolleravo, anzi che ero costretto pubblicarle, le « veline » del segretario politico o di chi per lui, nel secondo, mal tolleravo quella forma di servilismo e di acquiescenza cui, forse per necessità, si sono assuefatti molti giornali che, sono costretti di conseguenza nascondere all'opinione pubblica la verità di molte cose.

Emerge, quindi evidente che chi ha il culto della libertà, della democrazia, delle proprie idee, e della propria coscienza è destinato a soccombere o a tollerare la penna del censore o, peggio, il cestino della redazione quando non capita addirittura di vedere tra i piedi un tufo di rifiuti, o, peggio, di spargere, con il suo cesso, le maledoranti cose che lo circondano tradendo così la funzione stessa che la Stampa deve assolvere in regime democratico.

Dal che la mia idea, sorretta dalla simpatia e benevolenza di numerosi amici, di dar vita al presente periodico che ho ereditato di battezzare col nome di « IL PUNGOLO », per riallacciarmi idealmente ai tempi lontani e certamente migliori e ad uomini di eccelsa valore e di adamantina coscienza tra i quali ho appreso, pubblicarono « IL PUNGOLO » a Napoli alla fine del secolo scorso e agli inizi del secolo corrente, riscuotendo unanimi consensi.

« Il Pungolo » vede la luce in un momento particolarmente delicato per la vita della nostra città

La fortuna di essere « Fessi »

Concidenza, naturalmente, il contenuto, per gentile concessione e intanto dal Direttore avv. Luciano Pesce, ripartito da « Castelcivano », il brillante mensile di Critica e Cronaca Giudiziaria edito a Napoli, il seguente articolo dell'avv. Prof. Orfeo Checchi

Una magnifica descrizione di « fessi » è stata data dal Gejer (*Dieber di Dummheit*): « Il fesso (e, gli scrive) non dà fastidio ad alcuno, non preoccupa e fa comodo. Trava facile la lotta per l'esistenza perché non ha attorno a sé rivali e invidiosi. Egli è mite, mansueto, malleabile, affezionato, benevolo e servile. Non ha idee originali né opinioni personali. È ostile a ogni genere di sforzi. Non vuole pensieri. I pochi che gli servono preferisce ottenerli belli e fatti, in forma facile e chiara che non affatica il cervello. Da qui la potenza degli slogan.

dei luoghi comuni, delle idee ricevute e dei pensieri in scatola ».

Una volta — parlo di sessanta o settanta anni or sono — l'essere « fesso » era una vera disgrazia.

Il fesso era un vinto della vita. Era relegato ai margini — a spesso tra i rifiuti — della società. Brancolava nel buio. Andava sempre sott'acqua.

Viceversa l'uomo di valore — e se vuoi l'uomo capace — è sempre pronto a farsi avanti, prece con l'elevarsi, con l'imporci alla informemassa dei mediocri e con il conquistare gli alti posti e le cosiddette leve di comando.

Oggi, nel periodo che va dal 1923 al 1962 avviene tutto il contrario. Il fesso non solo è ben accolto dovunque, perché non dà ombra ad alcuno — nella politica, nel giornalismo, nelle scuole, nelle professioni liberali, negli enti sportivi nei consuevoli letterari e artistici e

via dicendo — ma è portato anche sulla ribalta e sugli altari. E spesso — troppo spesso — diventa un eroe un eroe nazionale.

Invece l'uomo competente e di valore, cioè l'uomo d'ingegno e di cultura esperto scrittore, brillante oratore, galantuomo ecc. — se non ha protezione, influenze e conoscenze in « alto loco » e non sa adattarsi a fare il servo sciocco, il sacerdote e il lustroscarp, è il « nessuno » pubblico numero uno.

Tutti i mediocri, esseri da lui superati, si affannano a chiuderli le porte della politica, del giornalismo, delle pubbliche amministrazioni, delle università e ad isolarlo dal mondo.

Cominciarono i fessisti a valorizzare i fessi.

I requisiti richiesti sono erano quelli del valore (Dio ne liberi) intellettuale ma erano quelli

(chi non ricorda?) di squadrista, diciannovista, sansepolcrista, marcia su Roma, antemarcia, dopomarcia, sempremarcia, sciapista littorio, ferito della rivoluzione... (francesco), reduce della guerra di Spagna congedato, seniore, e via sbadigliando.

Sulla scia dei fessisti si sono posti decisamente oggi — o meglio dall'aprile 1945 ad oggi — i nostri bravi antifascisti democristiani.

I requisiti oggi richiesti non sono quelli del valore intellettuale e culturale ma sono quelli di essere perseguitato (e chi di noi non ha perseguitato?) ex patriota (e chi di noi non fu patriota?), ex fuo, ruscio, ex brevietato, erente di alti gerarchi di partito e di alti papaveri che sono riusciti a conquistare, nei primi giorni della liberazione, le cosiddette leve di comando.

Tali requisiti — da non confondersi (beninteso) con quelli dei veri e veri della resistenza — che noi sinceramente ammiriamo e veneriamo — talvolta (diciamo talvolta e non sempre) conseguiti per puro caso, o con sotterfugli e ripieghi e che non designano affatto una reale superiorità intellettuale e morale, ma una speciale competenza tecnica, servono magnificamente oggi per diventare, salve le solite eccezioni, deputati, senatori, sindaci, presidenti, capi e segretari di sezioni e di federazioni politiche, direttori e collaboratori di giornali quotidiani, professori universitari, avvocati con larga clientela e con consulenze privilegiate caporioni di grandi enti industriali, commerciali, finanziari, scientifici, letterari, artistici, turistici e sportivi retribuiti tutti con lusinghe e ghiottissime prebende e via... masticando.

Del titoli di studio, della lingua e profonda preparazione culturale e tecnica, della capacità intellettuale, della specialità e sperimentata competenza in un dato ramo, dell'onestà, cioè, in una parola del valore intellettuale e morale (alla rima del valore morale!) nessuno oggi parla o vuol sentir parlare.

Si ripete oggi, in Italia (e anche in Francia) con uguali o, forse superiori proporzioni, quello che avveniva nella ceca era fascista.

Appena un qualsiasi avventuriero o neotatore, più o meno spalleggiato da altri shafatori a profitto della sua risma, riesce ad affermare una leva di comando e ad assidersi in una poltrona di capo, di direttore o segretario o pezzo grosso, comincia subito a circondarsi di « fessi » scelti accuratamente tra i suoi parenti o tra i parenti degli amici più servili e fidati o tra le impiegate o gli impiegati più ingenui e più docili ed a chiudere ermeticamente le porte a coloro che hanno titoli in, letteletuali culturali e mentali superiori a quelli di cui il pacchiano dispone.

Soltanto così egli riesce ad eliminare i concorrenti o rivali più quotati di lui. Soltanto così egli riesce ad accettare e a dominare.

Se si circondano di uomini di valore o se permettono che questi restino nelle cariche o nei ranghi, il marrano rimarrebbe nell'ombra e sarebbe, prima o poi, automamente superato, sconfitto e depulato dai concorrenti o rivali più capaci e più competenti di lui.

La presenza degli uomini competenti e di valore, loro, ha per i marrani, questo altro inconveniente: che gli uomini di valore, a differenza dei fessisti, sono meno dominabili.

giato da altri shafatori a profitto della sua risma, riesce ad affermare una leva di comando e ad assidersi in una poltrona di capo, di direttore o segretario o pezzo grosso, comincia subito a circondarsi di « fessi » scelti accuratamente tra i suoi parenti o tra i parenti degli amici più servili e fidati o tra le impiegate o gli impiegati più ingenui e più docili ed a chiudere ermeticamente le porte a coloro che hanno titoli in, letteletuali culturali e mentali superiori a quelli di cui il pacchiano dispone.

Soltanto così egli riesce ad eliminare i concorrenti o rivali più quotati di lui. Soltanto così egli riesce ad accettare e a dominare.

Se si circondano di uomini di valore o se permettono che questi restino nelle cariche o nei ranghi, il marrano rimarrebbe nell'ombra e sarebbe, prima o poi, automamente superato, sconfitto e depulato dai concorrenti o rivali più capaci e più competenti di lui.

La presenza degli uomini competenti e di valore, loro, ha per i marrani, questo altro inconveniente: che gli uomini di valore, a differenza dei fessisti, sono meno dominabili.

Interrogazione al Sindaco

Siamo a conoscenza che il Consigliere Comunale Cav. Scipione Perdicaro ha diretto al Sindaco la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di conoscere se risponde a verità che:

1) La S. V. abbia inviato all'all. Direttore Cimitero missive per la immissione gratuita di persone decedute;

2) qualche Assessore o qualche consigliere abbiano fatto altrettanto.

In caso affermativo lo scrivente chiede di conoscere se tali eventuali disposizioni siano state fondate su deliberazioni adottate e anche seguite. L'interrogante ringrazia ed osserva? Cava dei Tirr. 30-8-1962

Lto Perdicaro Scipione

Chiesta dalla minoranza la convocazione straordinaria del Consiglio comunale

I consiglieri di minoranza hanno diretto al Sindaco la seguente lettera:

Sig. Sindaco di Cava dei Tirr.

I sottoscritti consiglieri comunali chiedono, a norma di legge, la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale, per la discussione del seguente o. d. g.

1. Nomina di un assessore supplente, in sostituzione dell'avv. D'Ursi dimissionario.

2) Esame del verbale di consegna del dimissionario assessore ai lavori pubblici. Provvedimenti.

3) Esame della situazione dei servizi del Cimitero e dell'acquedotto e del le denunce presentate dall'Amministrazione a carico dei dipendenti Balbi

segue l'assenza veramente miracolosa della vicina città di Salerno per il cui sviluppo intrapreso in questi ultimi anni mai abbastanza completo e l'entusiasmo potrà essere l'elogio. Filippo D'Ursi

Un particolare saluto rivolgo ai due periodici editi nella nostra città: ASCOLTA organo degli ex alunni della gloriosa

e Bucciarelli. Nomina di assessore del Comune nelle relative pratiche giudiziarie.

4) estensione ai dipendenti comunali delle relative provvidenze concesse dallo Stato ai propri dipendenti ed approvazione nuove tabelle economiche.

5) Esame delle fatture non pagate a Ferrara Pietro ed altri. Provvedimenti.

6) Esame ruoli ordinari e straordinari tassa famiglia corrente anno. Azione accertamento responsabilità contabile.

7) Bando di concorso al posto di dirigente del Cimitero.

8) Provvedimenti per far fronte alla carenza di acqua nel periodo estivo.

9) Concorso interna-

zionale musica ritmo sinfonica. Contributo.

10) Festa patronale '62. Contributo.

11) Apertura al pubblico del nuovo parco di divertimento nella Villa comunale e del parco di Villa Renzo. Provvedimenti.

12) Sistemazione II e III traversa orientale Mazzini.

13) Allargamento via biblioteca Avallone. Espropriazione in danno del signor Giuseppe Talamo Atenolfi.

14) Regolamento per la disciplina dell'attività del personale del pubblico macello.

15) Modifica regolamento generale personale comunale in pianta stabile.

16) Revoca regolamento 8-9-1952 n. 64 del Corpo del VV. UU. ed approvazione nuovo regolamento.

17) Modifica pianta organica del personale comunale.

18) Servizio di segreteria scuola avviamento.

19) Concessione sussidio per scuole sussidiate e per doposcuola.

20) Partecipazione del Comune all'assemblea generale europea dei poteri locali. Liquidazione spese. Con osservanza.

(Seguono le firme:

